



Economia dello Sviluppo Regionale

Lezione 7

Stefano Usai
stefanousai@unica.it

Competitività territoriale e sviluppo endogeno

Capello, Economia regionale, il Mulino, capitolo 8

Sommario

- Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione
- Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano
- Spazio e efficienza dinamica
- Struttura urbana e sviluppo regionale

Sommario

- Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione
- Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano
- Spazio e efficienza dinamica
- Struttura urbana e sviluppo regionale

Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione

- Fino a questo momento lo spazio è stato considerato come:
 - Barriera fisica, frizione spaziale, distanza fisica tra mercati → costi di trasporto
 - Scatola fisica dove si incentra lo sviluppo, area geografica/amministrativa
 - Lo spazio ha un ruolo passivo e le teorie passate in rassegna possono applicarsi a unità territoriali di diversa scala

- Da ora in poi lo spazio viene inteso come risorsa economica e fattore di produzione autonomo, fonte di vantaggi statici e dinamici per le imprese locali e determinante chiave della competitività del sistema produttivo locale
 - Lo spazio è fonte di rendimenti crescenti e esternalità positive, i.e. economie di agglomerazione che riducono i costi di trasporto e produzione e aumentano l'efficienza dei fattori di produzione e la capacità innovativa
 - Lo sviluppo dipende quindi dall'agglomerazione e non dalla dotazione fattoriale nello spazio o un aumento dei fattori produttivi

Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione

- Lo spazio è concepito come diversificato-relazionale:
 - Diversificato in quanto le attività economiche sono distribuite in modo disomogeneo lo sviluppo si dispiega in modo selettivo nelle aree più concentrate
 - Relazionale in quanto le relazioni socio-economiche sono alla base di un funzionamento più efficiente dei mercati, dei processi produttivi, dell'accumulazione di conoscenza e di attività innovative durature

- Lo sviluppo è quindi concepito come endogeno, dipendente dall'organizzazione concentrata delle attività innovative in cui sono presenti elementi che sostengono il successo locale, come imprenditorialità, disponibilità di capitale e lavoro, capacità relazionale che portano a sviluppare in modo cumulativo la conoscenza locale, la capacità decisionale degli attori locali che accompagnano lo sviluppo locale coerentemente con i cambiamenti dell'economia globale

- L'obiettivo ultimo di queste teorie è identificare le condizioni genetiche dello sviluppo locale per spiegare la competitività locale e la capacità di mantenerla all'interno della divisione internazionale del lavoro, i fattori locali che consentono di produrre con vantaggio assoluto beni domandati globalmente, la capacità di rinnovare questo vantaggio e di attrarre risorse esterne

Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione

- Due filoni di ricerca principali:
 - Tradizione Marshalliana → le esternalità influenzano l'efficienza statica e la competitività: elementi socio-economici alimentano rendimenti crescenti e sviluppo
 - Tradizione Schumpeteriana → le esternalità influenzano l'efficienza dinamica (i.e. la capacità innovativa): lo spazio reduce l'incertezza inerente alle attività innovative
- In questa prospettiva, il ruolo delle città è fondamentale in quanto sono il luogo privilegiato per la creazione e l'operare delle economie di agglomerazione e quindi per guidare lo sviluppo della regione in cui sono inserite → l'esistenza di un sistema organizzato e articolato di città efficienti, avanzate e moderne permette un'adeguata divisione del lavoro e può diventare un fattore di successo per lo sviluppo dell'intera regione
- Focus su elementi intangibili alla base dello sviluppo e della competitività locale quali conoscenza, apprendimento, capacità relazionale, capitale sociale

Sommario

- Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione
- **Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano**
- Spazio e efficienza dinamica
- Struttura urbana e sviluppo regionale

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- Le origini di questo approccio risiedono nella rapida crescita inaspettata di alcune aree del nord-est e centro Italia negli anni 70 (in un periodo di generali condizioni macroeconomiche sfavorevoli)
- Le spiegazioni iniziali non erano state sufficienti e esaustive :
 - Fenomeno congiunturale dovuto al conflitto nelle grandi imprese
 - Produzione decentralizzata
- Sulla base di numerosi casi studio, è stata infine riconosciuta l'originalità del modello di sviluppo basato sulla concentrazione spaziale delle piccole imprese, imprenditorialità locale, mercati del lavoro flessibili e mobilità del lavoro tra le imprese locali, una comune base culturale, positiva e sociale, tradizione storica di cooperazione in agricoltura e commercio

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- La teoria dei distretti Marshalliani industriali si basa su alcuni elementi come la concentrazione spaziale di piccolo-medie imprese specializzate, dove l'organizzazione economica si radica in valori socio-economici che plasmano il funzionamento del mercato
- La coppia mercato-società è il motore dello sviluppo locale in quanto genera sinergie, cooperazione e interazioni che portano a rendimenti crescenti e vantaggi localizzativi per le imprese locali
- "Il distretto industriale è un'entità socio-economica caratterizzata dalla presenza, in una specifica unità territoriale, definita da condizioni naturali e storiche, di una comunità di persone e una popolazione di imprese industriali", Becattini (1990, p. 38)
- → si basa sulla prossimità geografica e sociale degli attori

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- Queste condizioni genetiche generano vantaggi competitivi per le imprese locali e ne determinano il successo
- Queste condizioni generano economie di distretto (localizzative), i.e. vantaggi (in termini di maggiore efficienza o costi minori) dovute alla prossimità di imprese appartenenti allo stesso settore, che permette alle imprese di piccola dimensione di superare i limiti della dimensione ridotta
- Le economie di distretto si basano su quattro meccanismi:
 - Riduzione dei costi di produzione
 - Riduzione dei costi di transazione
 - Aumento dell'efficienza dei fattori produttivi
 - Aumento dell'efficienza dinamica

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- La riduzione dei costi di produzione opera attraverso tre canali principali:
 - La riduzione dei costi di trasporto dei beni intermedi
 - La riduzione dei costi del lavoro grazie all'alta mobilità dei lavoratori
 - La riduzione dei costi di esternalizzazione grazie a regole sociali comuni e sanzioni sociali elevate dei comportamenti opportunistici
- La riduzione dei costi di transazione opera attraverso cinque canali principali :
 - La prossimità spaziale facilita l'incontro tra domanda e offerta in quanto l'informazione si diffonde velocemente e pervasivamente
 - La prossimità sociale e codici comuni promuovono l'interiorizzazione di codici di comportamento grazie alla socializzazione e l'appartenenza a una specifica comunità
 - La prossimità sociale scoraggia comportamenti opportunistici e riducono quindi il bisogno di ricorrere al mercato
 - L'appartenenza e identità sociale generano fiducia, alimentano la cooperazione e i contratti informali
 - La specializzazione garantisce conoscenze tecniche e scientifiche per valutare le forniture → le transazioni di mercato sono meno costose che in un sistema di produzione differenziato

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- L'aumento dell'efficienza produttiva dei fattori opera attraverso tre canali principali:
 - Disponibilità di una massa critica di servizi infrastrutturali e specializzati
 - Cultura industriale diffusa composta da imprenditorialità, cooperazione, conoscenza localizzata e socializzata
 - Specializzazione e divisione verticale e orizzontale del lavoro

- L'aumento dell'efficienza dinamica (i.e. innovazione) opera attraverso l'accumulazione localizzata di conoscenza

- Grazie all'economie di distretto, lo spazio diventa territorio, i.e. fattore di produzione, fonte di dinamica economica e sviluppo basati su relazioni industriali e sociali

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- Oltre alle economie di agglomerazione, il distretto Marshalliano presenta tre caratteristiche principali:
 1. Il legame tra economia, società e territorio: i cluster di piccole imprese non sono di per sé distretti; i distretti sono caratterizzati dall'integrazione di forze di mercato e forze sociali. La prossimità sociale, intesa come codici comportamentali e valori sociali comuni, punisce i comportamenti opportunistici, filtra e permea il funzionamento e l'efficienza dei mercati
 2. La cooperazione si unisce alla competizione; le imprese nei distretti competono ferocemente a causa dell'elevata sostituibilità dei loro prodotti ma il capitale sociale stimola la cooperazione
 3. Il governo e le istituzioni locali controllano il funzionamento del "mercato comunitario" governando e bilanciando cooperazione e competizione

- La ricerca sui fattori di successo e declino dei distretti industriali è ancora aperta e fertile

Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano

- Vantaggi:
 - Lo spazio diventa territorio e assume un ruolo attivo nello sviluppo locale
 - Focus sulle determinanti endogene dello sviluppo; la disponibilità selettiva di questi elementi nello spazio spiega perché lo sviluppo territoriale è disomogeneo ed è necessariamente bottom-up e non top-down
- Limiti:
 - Non considera le determinanti esogene e le condizioni macro-economiche che influenzano la crescita (e.g. produttività dei fattori, costo del lavoro, etc.)
 - Approccio statico e descrittivo che non spiega la crescita ma il successo
 - Specializzazione e flessibilità sono possibili anche nelle grandi imprese
 - Difficoltà di misurazione delle economie di distretto

Condizioni genetiche e vantaggi del distretto (1)

Vantaggi (effetti)	Condizioni genetiche (fonti)			
	Prossimità spaziale	Prossimità sociale e culturale	Concentrazione di piccole imprese	Specializzazione industriale
Riduzione dei costi di produzione	Ridotti costi di trasporto dei beni intermedi	Struttura di agenti locali Ricorso a manodopera esterna (lavoro a domicilio) Esternalizzazione di fasi della produzione	Flessibilità della produzione	Disponibilità di manodopera specializzata Divisione interindustriale del lavoro

Condizioni genetiche e vantaggi del distretto (2)

Vantaggi (effetti)	Condizioni genetiche (fonti)			
	Prossimità spaziale	Prossimità sociale e culturale	Concentrazione di piccole imprese	Specializzazione industriale
Riduzione dei costi di transazione	Incontro domanda/ offerta di lavoro Ampio mercato locale a monte e a valle	Reti di relazioni inter-personali Sistema di istituzioni e di regole condivise Codice di comportamento comune Senso di appartenenza Capacità di cooperazione esplicita tra attori Contratti informali	Rapporti tra imprese elastici, non burocratizzati	Conoscenze tecniche adeguate per la scelta dei fornitori

17

Condizioni genetiche e vantaggi del distretto (3)

Vantaggi (effetti)	Condizioni genetiche (fonti)			
	Prossimità spaziale	Prossimità sociale e culturale	Concentrazione di piccole imprese	Specializzazione industriale
Aumento di efficienza dei fattori produttivi	Esistenza di una massa critica per servizi specializzati e infrastrutturali Ampio mercato di input specializzati	Cultura industriale diffusa Mobilità dell'informazione tacita Know-how imprenditoriale diffuso	Flessibilità nella quantità e qualità degli input nel processo produttivo	Servizi informativi rivolti ai settori di specializzazione

18

Condizioni genetiche e vantaggi del distretto (4)

Vantaggi (effetti)	Condizioni genetiche (fonti)			
	Prossimità spaziale	Prossimità sociale e culturale	Concentrazione di piccole imprese	Specializzazione industriale
Aumento della capacità innovativa (efficienza dinamica)	Accumulazione localizzata di conoscenze	Socializzazione del rischio associato all'attività innovativa Accumulazione di conoscenze comuni	Stimolo concorrenziale all'innovazione	Accumulazione di conoscenze specifiche

19

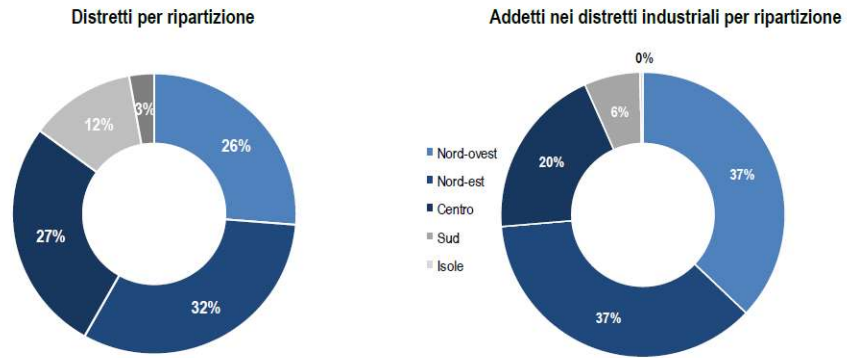
Elementi di contesto nel distretto

- Legame tra aspetti economici e sociali (prossimità sociale)
- Cooperazione (ruolo della «reputazione») e concorrenza (dovuta all'elevata sostituibilità) assieme
- Governance (agenti locali, istituzioni, "mercato comunitario")
- → Difficoltà nell'utilizzare il concetto in altri contesti

20

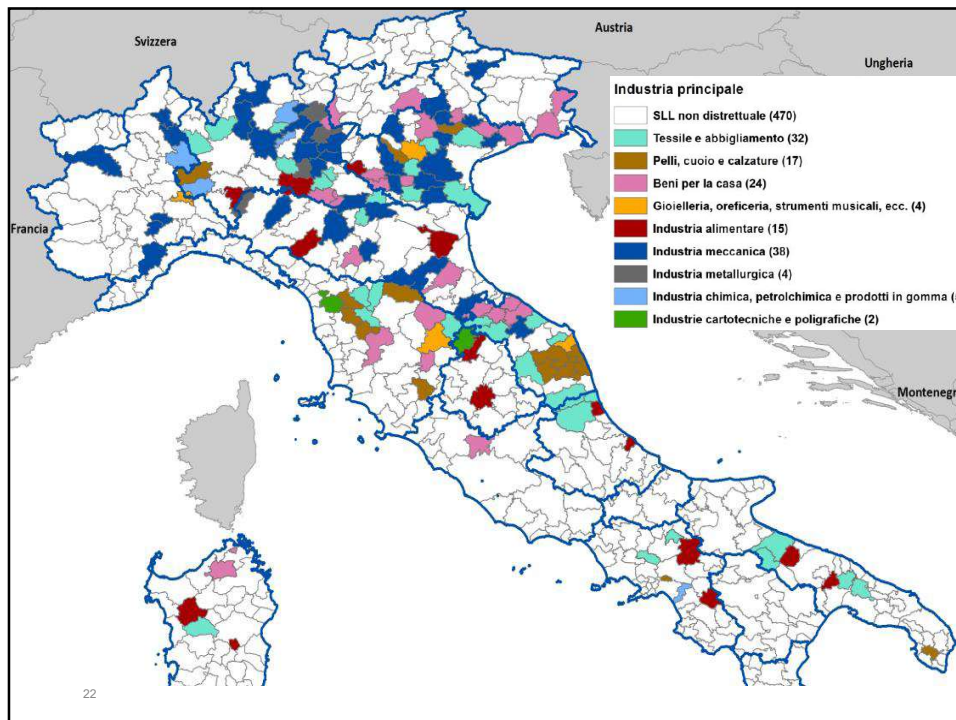
Distretti industriali in Italia (2011)

GRAFICO 1. DISTRETTI INDUSTRIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori percentuali



• Fonte: Istat

21



22

Distretti industriali in Italia (2011)

PROSPETTO 6. DISTRETTI INDUSTRIALI PER SPECIALIZZAZIONE. Anno 2011, valori assoluti e valori percentuali

Specializzazione	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri	Distretti industriali	Unità locali manifatturiere	Addetti manifatturieri
Tessile e abbigliamento	32	48.278	386.335	22,7	29,3	25,7
Pelli, cuoio e calzature	17	18.335	150.866	12,1	11,1	10
Beni per la casa	24	19.200	179.656	17	11,7	11,9
Gioielleria, oreficeria, strumenti musicali, ecc.	4	7.353	63.217	2,8	4,5	4,2
Industrie alimentari	15	7.326	62.810	10,6	4,4	4,2
Industria meccanica	38	55.167	572.370	27	33,5	38
Industrie metallurgiche	4	2.147	22.819	2,8	1,3	1,5
Industria chimica, petrolchimica, prodotti in gomma e materie plastiche	5	4.421	45.350	3,5	2,7	3
Industrie cartotecniche e poligrafiche	2	2.510	21.067	1,4	1,5	1,4
ITALIA	141	164.737	1.504.490	100,0	100,0	100,0

23

Sommario

- Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione
- Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano
- Spazio e efficienza dinamica
- Struttura urbana e sviluppo regionale

Spazio e efficienza dinamica

- Lo spazio può anche essere una fonte di efficienza dinamica i.e. innovazione, facilitando lo scambio di conoscenza, la concentrazione delle attività di R&S, la concentrazione di una forza lavoro qualificata, promuovendo cooperazione, fiducia e capitale sociale
- Questo si verifica nelle città ma anche in aree non metropolitane e.g. Silicon Valley
- Se conoscenza e innovazione sono la forza trainante del successo e dello sviluppo economico, in breve della competitività, la loro distribuzione nello spazio può spiegare le disparità regionali
- Diversamente da capitale e lavoro, iper-mobili nello spazio, conoscenza, competenze e innovazione sono immobili e localizzate
- Quali sono quindi le fonti locali endogene dell'innovazione?

Spazio e efficienza dinamica

- Le determinanti endogene dell'innovazione dipendono da rendimenti crescenti (vantaggi localizzativi) che derivano da:
- La prossimità geografica tra imprese che facilita lo scambio di conoscenza → la localizzazione dei flussi di conoscenza spiega la concentrazione spaziale delle attività economiche
- La prossimità relazionale tra attori economici, intesa come capacità di interazione e cooperazione che portano a apprendimento e socializzazione del rischio → la prossimità relazionale spiega l'impatto dell'innovazione sulla dinamica dei sistemi locali
- La prossimità istituzionale intesa come regole, codici, norme comuni che facilitano la cooperazione e la socializzazione della conoscenza e aiuta a disegnare organizzazioni che supportano l'apprendimento interattivo → spiega l'evoluzione dei sistemi di innovazione

Spazio e efficienza dinamica

- L'evidenza empirica mostra che le attività innovative tendono a concentrarsi spazialmente (e.g. R&S, brevetti, innovazione di prodotto e/o processo) specialmente nelle aree centrali e specializzate
- Questo risultato dipende da un accesso e sfruttamento facilitato della conoscenza tecnica e scientifica, della conoscenza tacita, dell'imitazione e del reverse engineering, da una maggior offerta di forza lavoro qualificata e servizi avanzati
- L'innovazione è sistemica, complessa e cumulativa, e porta quindi alla polarizzazione nello spazio delle attività innovative
- Uno dei meccanismi principali alla base della concentrazione dell'attività innovativa è la creazione di esternalità di conoscenza, ovvero scambi (involontari) di conoscenza tra persone e imprese in un'area concentrata (e.g. fertilizzazione incrociata, incontri faccia-a-faccia, interazioni produttore-utilizzatore, sinergie tra unità di produzione e ricerca)
- Numerosa evidenza empirica a supporto dell'esistenza di spillover localizzati di conoscenza intra- e inter-settoriali

Spazio e efficienza dinamica

- Questo approccio, tuttavia, nella verifica empirica, considera solo innovazioni basate su spese in R&D, brevetti e sottovaluta le attività innovative, specialmente nelle piccole imprese, che si basano sull'imitazione creativa, il reverse engineering, l'innovazione di processo
- Inoltre, lo spazio è considerato come pura distanza geografica tra attori in quanto la conoscenza si diffonde in modo epidemiologico per probabilità di contatto (contagio), e poca attenzione (specialmente negli studi iniziali) è stata dedicata ai meccanismi attraverso cui la conoscenza effettivamente si diffonde
- In altre parole, la conoscenza implica l'adozione e l'adozione l'innovazione e la crescita → questa catena logica, tuttavia, è semplicistica e non tiene in considerazione i meccanismi di apprendimento che sostengono i processi di creazione della conoscenza

Spazio e efficienza dinamica

- Le prossimità relazionale (interazioni economiche e sociali tra gli attori locali) è considerate la fonte di performance innovative superiori in alcuni approcci
- Le relazioni locali, sostenute da prossimità spaziale e identità culturale, generano vantaggi dinamici per le imprese locali promuovendo processi di apprendimento collettivo e socializzazione della conoscenza
- Questo sono gli elementi fondanti dei cosiddetti *milieux innovateurs*
- Nei milieux le relazioni possono essere di tipo:
 - Informale (e.g. fornitore-utilizzatore) che portano a un trasferimento di conoscenza informale basato sulla mobilità dei lavoratori e processi imitativi, il collante principale dei milieux
 - Formale come gli accordi di ricerca e cooperazione trans-regionali, aggiornamento delle competenze, infrastrutture, offerta di servizi specializzati
- Il capitale relazionale, i.e. l'insieme di relazioni territorializzate tra attori prossimi da un punto di vista sociale e geografico è la fonte dei vantaggi dinamici

Spazio e efficienza dinamica

- I vantaggi dinamici operano attraverso tre canali:
 - Apprendimento collettivo e socializzazione della conoscenza
 - Riduzione del rischio e dell'incertezza inerente ai processi innovativi
 - Coordinamento ex-ante di routine e decisioni strategiche grazie a una riduzione dei costi di transazione
- L'apprendimento è collettivo e socializzato
 - Nei mercati del lavoro grazie all'elevato turnover dei lavoratori nell'area che stimola l'avanzamento delle competenze individuali e la fertilizzazione incrociata della conoscenza
 - Nelle relazioni fornitore-utilizzatore stabili e durature, basate sulla fiducia e la lealtà, che promuovono il trasferimento della conoscenza, la sua accumulazione e l'innovazione incrementale
 - Tramite spin-off
- Queste funzioni sono normalmente interne nelle grandi imprese (e.g. unità di R&S); il milieu offre queste funzioni alle piccole imprese → il milieu garantisce la stabilità della base di conoscenza delle piccole imprese (che diversamente dalle grandi non hanno le risorse per investire sistematicamente in R&S e rinnovare e progredire la propria base di conoscenza)

Spazio e efficienza dinamica

- L'apprendimento collettivo è quindi la controparte territoriale dei processi di apprendimento nelle grandi imprese dove la conoscenza è trasferita dalle unità di R&S alle altre funzioni
- L'apprendimento è inoltre alimentato dai network di cooperazione attraverso cui le imprese possono ottenere asset strategici che è troppo costoso produrre internamente
- Questo tipo di apprendimento è fondamentale per acquisire conoscenza esterna incorporata in un sistema di relazioni selettive e mirate e permette di rinnovare la base di conoscenza locale ed evitare situazioni di lock-in, isolamento e morte entropica

Spazio e efficienza dinamica

- Oltre all'apprendimento collettivo, la riduzione dell'incertezza è un altro elemento caratteristico dei milieux; nelle grandi imprese, la raccolta, codifica e selezione dell'informazione è centralizzata nelle unità di pianificazione/R&S, mentre i milieux svolgono questa funzione in quanto la prossimità fisica e sociale facilitano la circolazione della conoscenza
- La riduzione dei costi di coordinamento ex-ante (e la promozione dell'azione collettiva) è garantita nei milieux dalla rapida circolazione della conoscenza; il coordinamento è facilitato dalla prossimità e coesione sociale che riducono ulteriormente i rischi di comportamento opportunistico. Codici e norme comuni stimolano la fiducia e la lealtà e isolano e puniscono comportamenti opportunistici
- I milieux aggiungono ai distretti industriali l'esistenza di vantaggi dinamici derivanti dalla prossimità sociale e geografica e dalla cooperazione (apprendimento collettivo, socializzazione della conoscenza, riduzione del rischio innovativo)

Spazio e efficienza dinamica

- L'evidenza empirica conferma i vantaggi dinamici dei milieux:
 - La produttività del lavoro mostra rendimenti crescenti grazie a processi di apprendimento collettivo (misurato in termini di tasso di spin-off e stabilità e qualità dei mercati del lavoro locali)
 - La produttività del lavoro mostra rendimenti decrescenti ma è influenzata positivamente dall'intensità dell'uso della conoscenza locale
- Il concetto di milieux supera i limiti dell'approccio delle esternalità di conoscenza identificando dei precisi processi economico-territoriali come canali di diffusione della conoscenza (i.e. mobilità del lavoro, relazioni fornitore-utilizzatore, spin-off)

Spazio e efficienza dinamica

- La prossimità istituzionale (i.e. l'insieme di regole sociali, economiche e culturali di un territorio) è stata infine considerata la fonte di una performance innovativa superiore
- Conoscenza e apprendimento sono considerati i fattori chiave di successo per la competitività
- Dato che la conoscenza è molto complessa, sistemica, e sempre più dispersa tra fonti diverse, l'apprendimento è necessariamente interattivo, i.e. basato sulle interazioni tra imprese e l'ambiente circostante inteso come fornitori, utilizzatori, istituzioni scientifiche, unità diverse di una stessa impresa
- Grazie a interdipendenze, complementarità e feedback tra le varie fonti della conoscenza, l'apprendimento è sempre più cooperativo e interattivo, informale, basato sull'esperienza, orientato alla soluzione di problemi tecnologici/di mercato specifici
- L'innovazione è quindi contestuale, localizzata, il risultato di tradizioni, norme, abitudini (lo 'spessore' istituzionale) e deve essere intesa come dipendente dal contesto socio-culturale in cui si sviluppa

Spazio e efficienza dinamica

- La prossimità istituzionale quindi facilita gli attori economici nello sviluppare strutture organizzative che facilitano l'innovazione e quindi la competitività economica
- Le aree caratterizzate da queste condizioni sono definite 'learning regions' e in particolare:
 - Sono basate su norme che facilitano l'apprendimento interattivo, e.g. cooperazione all'interno delle imprese, tra imprese e tra imprese e istituzioni
 - Ospitano mercati organizzati, i.e. mercati dove norme comuni, condivise ma implicite garantiscono lo scambio e la creazione di conoscenza
- In breve, una learning region è un sistema socio-economico capace di sviluppare forme di apprendimento interattivo e così raggiungere la competitività
- Tuttavia, questo approccio è sostanzialmente a-spaziale in quanto non spiega gli elementi territoriali che sostengono l'apprendimento interattivo, stimolano la creazione del mercato organizzato e perché le relazioni dedicate all'apprendimento sono territoriali

Sommario

- Fonti endogene di competitività: le economie di agglomerazione
- Spazio e efficienza economica: il distretto industriale Marshalliano
- Spazio e efficienza dinamica
- **Struttura urbana e sviluppo regionale**

Struttura urbana e sviluppo regionale

- Una struttura urbana ben organizzata e bilanciata può essere un'importante fonte di sviluppo territoriale → European Spatial Development Scheme
- Lo sviluppo territoriale dipende dalla crescita bilanciata di ogni città (generando rendimenti crescenti per imprese e individui) e di ogni città nel sistema urbano territoriale → ogni città deve trovare le fonti dei suoi vantaggi statici e dinamici e di inserirsi nella traiettoria di crescita del sistema urbano a cui appartiene
- Le città sono in ultima analisi cluster di attività produttive e residenziali dove la densità di persone e contatti, l'accesso a conoscenza avanzata, mercati del lavoro ampi e diversificati, funzioni avanzate, infrastrutture di comunicazione possono aumentare la produttività dei fattori produttivi delle imprese → vantaggi statici

Struttura urbana e sviluppo regionale

- Le città possono anche essere considerate dei milieux: non solo sono la nursery di nuove imprese e gli incubatori delle innovazioni ma possono anche ridurre l'incertezza e sostenere forme di apprendimento collettivo. Le città condividono con i milieux gli elementi alla base dei vantaggi dinamici: norme, valori, fiducia, identità comuni → prossimità relazionale
- Un sistema urbano bilanciato è fondamentale per la crescita territoriale in quanto permette di sfruttare le specificità di ogni città, di offrire diverse opportunità di localizzazione, di evitare l'iperconcentrazione dove le economie di scala sono presto erose da costi sociali e ambientali di congestione
- I network di città possono offrire i vantaggi dinamici legati alla cooperazione necessari per l'implementazione di grandi progetti innovativi (e.g. infrastrutture, pianificazione, servizi)

Struttura urbana e sviluppo regionale

DIMENSIONI TEMPORALE	DIMENSIONE SPAZIALE	
	CITTÀ	SISTEMI DI CITTÀ
STATICA	<p><i>La città come cluster</i></p> <p>Presenza di un elevato mix settoriale Densità di contatti di prossimità Riduzioni di costi di transazione</p>	<p><i>Il sistema di città come sistema efficiente di produzione</i></p> <p>Struttura urbana equilibrata Efficienti reti di interconnessione Economie di specializzazione Esternalità di rete da attività complementari</p>
DINAMICA	<p><i>La città come milieu</i></p> <p>Riduttore di incertezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • transcodifica delle informazioni • coordinamento ex ante di azione collettiva • substrato per apprendimento collettivo 	<p><i>Il sistema di città come sistema efficiente di cooperazione innovativa</i></p> <p>Generatore di esternalità di rete dinamiche</p>

39